

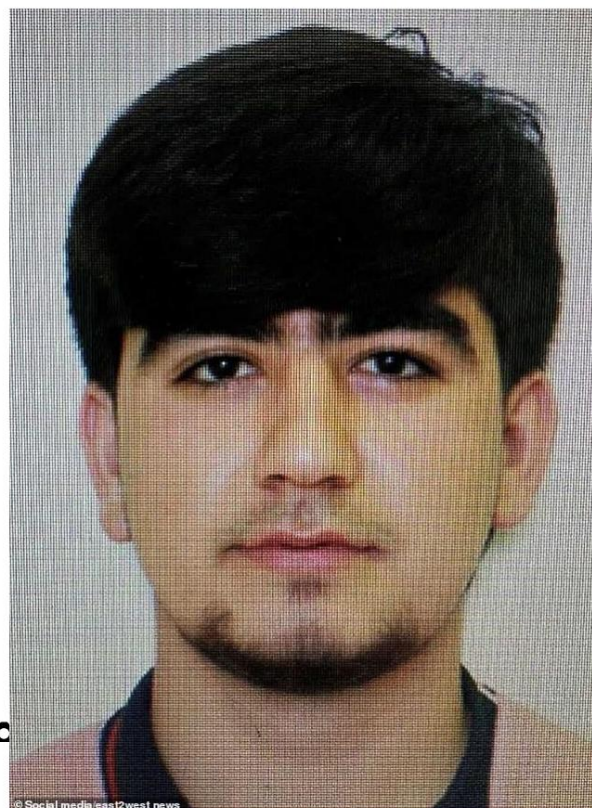
"Non ho notato nulla di strano": i colleghi del sospettato si esprimono scioccati per l'attentato di Mosca

theguardian.com/world/2024/mar/26/moscow-concert-hall-attack-tajik-gunmen-russia

Pjotr Sauer

26 marzo 2024

Muhammadsobir Fayzov, 19 anni



Si pensa (LA Stampa Torino) che sia la mente dell'attentato a Mosca: gli scritti, i disegni e le incitazioni che lo legano all'Islam



Sono emersi dettagli limitati sul passato di Muhammadsobir Fayzov e di altri tre Uomini tagiki accusati di aver commesso atrocità

Gli ex colleghi e clienti del piccolo barbiere dove un tempo lavorava Muhammadsobir Fayzov sono rimasti sbalorditi quando hanno visto la notizia.

Conoscevano il diciannovenne come uno stilista promettente e laborioso, e non vedevano segni che lui e altri tre uomini armati tagiki sarebbero stati accusati di aver commesso il massacro di venerdì scorso durante un concerto nel municipio di Mosca.

"Era considerato un buon barbiere... non ho notato nulla di strano in lui", ha detto Yamina Safiyeva, la proprietaria del negozio di barbiere fuori Mosca dove Fayzov lavorava tre mesi prima dell'attacco, che uccise 139 persone.

Domenica Fayzov è stato portato in un'aula di tribunale su una barella, con un catetere attaccato e un occhio ferito o mancante. Sembrava svanire e perdere conoscenza.

All'indomani dell'attacco terroristico più mortale della Russia negli ultimi due decenni, sono emersi dettagli limitati sul background dei presunti attentatori. Le autorità russe hanno continuato a cercare di collegare altri all'attacco, con il capo dell'FSB Alexander Bortnikov che martedì ha affermato di ritenere che siano coinvolti Ucraina, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Tutti e quattro gli uomini sono cittadini tagiki, apparentemente radicalizzati e reclutati dalla provincia del Khorasan dello Stato islamico (ISKP).

Secondo quanto riferito, gli uomini vivevano a Mosca e nei dintorni, parte del milione e mezzo di migranti tagiki che hanno lasciato la povertà e la disoccupazione delle loro città e villaggi natali in cerca di un futuro migliore in Russia.

L'imputato più anziano è Dalerdzhon Mirzoyev, 32 anni, che potrebbe aver vissuto illegalmente in Russia. È stato mostrato seduto in una gabbia di vetro in aula con un occhio nero e la faccia contusa.

Un altro presunto assassino, Saidakrami Murodali Rachabalizoda, 30 anni, era apparentemente disoccupato. Registrato come residente in Russia, non riusciva a ricordare in quale città, secondo le notizie russe. Quando è comparso in tribunale, la sua testa era goffamente fasciata dopo che gli ufficiali russi, secondo quanto riferito, gli avevano segato un orecchio.

Shamsidin Fariduni, 25 anni, sembrava aver avuto la vita più stabile dei quattro sospettati. Era registrato a Krasnogorsk, il sobborgo di Mosca dove sono avvenuti gli omicidi, e lavorava in una fabbrica di pavimenti.

I video raccapriccianti e le fotografie che circolano dei loro interrogatori suggeriscono che gli uomini siano stati torturati. Gli esperti di diritti umani hanno avvertito che qualsiasi loro futura dichiarazione o confessione potrebbe essere notoriamente inaffidabile.

Non è ancora chiaro quando e come esattamente gli uomini potrebbero essersi radicalizzati e aderire all'ISKP. Il gruppo radicale, fondato nel 2015 da membri disamorati dei talebani pakistani, ha una lunga storia di reclutamento di cittadini dell'Asia centrale, compreso il Tagikistan.

In Russia, questi uomini avrebbero dovuto affrontare le stesse sfide della vita di centinaia di migliaia di migranti dell'Asia centrale prima di loro. Attratti da salari parecchie volte più alti di quelli del loro paese e dall'ingresso senza visto, i migranti dal Tagikistan spesso vivono in appartamenti e dormitori angusti, condividendo spesso una stanza squallida alla periferia di Mosca con un massimo di due dozzine di altri lavoratori.

Detestati da molti in Russia – atteggiamenti anti-migranti e sentimenti razzisti sono da tempo radicati nella società – i migranti devono anche affrontare frequenti perquisizioni e arresti da parte della polizia.

In uno di questi raid a gennaio, i filmati mostravano la polizia di Mosca che costringeva un gruppo di lavoratori tagiki a camminare mentre erano accovacciati in una posizione stressante, un incidente che ha causato rabbia nella comunità tagika e portato alle proteste dei funzionari tagiki.

Radicalizzazione

Un potente mix di xenofobia, povertà e discriminazione affrontato dagli uomini tagiki in Russia avrebbe potuto servire da terreno fertile per il reclutamento da parte dell'ISKP.

Ma la loro presunta radicalizzazione potrebbe essere avvenuta anche in Tagikistan.

Sebbene i suoi quasi 10 milioni di abitanti siano in maggioranza musulmani, le tensioni legate all'Islam sono comuni nella povera nazione dell'Asia centrale.

Gli islamisti furono un oppositore chiave durante la guerra civile del 1992-97 in cui il governo uccise circa 150.000 persone e devastò l'economia. Quando la guerra finì, il presidente tagiko, Emomali Rahmon, prese misure per limitare drasticamente le libertà religiose. Queste includevano il divieto per gli uomini di portare la barba e la chiusura di centinaia di moschee. Solo nel 2017 sono state rasate con la forza le barbe di circa 13.000 uomini, alcuni dei quali sono stati successivamente arrestati.

Gli osservatori hanno avvertito che alcune di queste misure hanno avuto un effetto controproducente, con le autorità che radicalizzano molto più cittadini di quanto non stiano frenando.

Almeno 1.000 tagiki sono diventati combattenti stranieri per lo Stato islamico in Siria e Iraq. Nel 2015, un alto comandante della polizia tagika ha disertato passando all'ISIS, riapparendo in un video vestito di nero, brandendo un fucile di precisione e giurando di portare la jihad in Russia e negli Stati Uniti.

A Mosca, i primi segnali indicano che difficilmente il Cremlino destinerà risorse significative alla lotta agli estremisti islamici, gettando invece le basi per incolpare l'Ucraina dell'attacco.

Lunedì sera, Putin ha ammesso che l'attacco terroristico è stato condotto da islamici radicali, ma ha riaffermato le sue precedenti affermazioni secondo cui probabilmente l'Ucraina era in qualche modo coinvolta nell'attacco.

Nikolai Patrushev, il potente segretario del Consiglio di sicurezza russo e stretto alleato di Putin, martedì ha fatto un ulteriore passo avanti, affermando che dietro l'attacco di venerdì ad una sala da concerto di Mosca c'era "ovviamente" l'Ucraina. Alle sue parole ha fatto eco Bortnikov, che ha affermato, senza prove, di "credere" che dietro l'attacco ci fossero Stati Uniti, Gran Bretagna e Ucraina.

"Putin vuole concentrarsi sull'Ucraina, piuttosto che sul terrorismo islamico", ha detto Mark Galeotti, un esperto di servizi di sicurezza russi. "Probabilmente proprio perché non esistono risposte facili per affrontare l'estremismo dell'Asia centrale".

Invece, nei giorni successivi all'omicidio di massa avvenuto nella sala concerti Crocus City vicino a Mosca, innocenti migranti tagiki in tutta la Russia sono stati sottoposti a minacce, abusi verbali e discriminazioni.

“Un pugno di individui ha gettato la vergogna su un intero popolo. Adesso ci guardano come se fossimo maledetti”, ha detto un migrante tagiko all'agenzia Eurasianet. “Non c'è alcun senso di sicurezza quando si cammina per la città.”

Ultimi giorni

Gli esatti movimenti dei quattro sospettati prima dell'attacco rimangono oscuri.

Due dei sospettati hanno visitato il municipio di Crocus nelle settimane precedenti l'attacco, secondo Shot, un canale Telegram vicino ai collegamenti con i servizi di sicurezza russi. Shot ha anche pubblicato l'immagine di un uomo che somigliava a Fariduni, uno dei sospettati, nella sala da concerto due settimane prima dell'attacco.

Un funzionario della sicurezza turco ha detto lunedì a Reuters che due degli aggressori avevano lasciato la Turchia per recarsi a Mosca sullo stesso volo il 2 marzo. Il funzionario ha detto che sono entrati in Turchia per rinnovare il permesso di soggiorno russo, ma che lì non si sono radicalizzati. Ha detto che gli aggressori vivevano a Mosca da molto tempo.

Tuttavia, la Turchia sembra aver preso sul serio l'attacco. Martedì, le autorità turche hanno annunciato di aver arrestato 147 persone per sospetti legami con lo Stato islamico in operazioni a livello nazionale, ha detto martedì il ministro degli Interni, Ali Yerlikaya, senza menzionare direttamente la sparatoria a Mosca.

L'Associated Press ha contribuito al reportage